

## BIANCA TURENGA

*Melodramma in tre atti*

Libretto di **Emmanuele Bidera**

Musica di **Giuseppe Balducci**

1ª rappresentazione: *Napoli, Teatro San Carlo, 12-8-1838*

**Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)**

**Ruggiero**, duca di Messina, *basso* (ARCANGELO FIORITO)

**Giulio**, suo figlio, *tenore* (GIOVANNI BASADONNA)

**Guido**, altro figlio, *baritono* (PAUL BARROILHET)

**Bianca Turenga**, loro cugina, *soprano* (MÁTILDE PALAZZESI)

**Camiola Turenga**, zia di Bianca, *mezzosoprano* (ANNA SALVETTI)

**Astolfo**, ministro di Ruggiero, *basso* (GIUSEPPE BENEDETTI)

**Rigo**, scudiere di Giulio, *tenore* (FRENT)

**Cori: di Cavalieri, di Guerrieri, di Damigelle di Bianca, e di Camiola.**

**Compare: di Soldati e di Bravi.**

*La scena è in Messina, nel 1300.*

### ATTO PRIMO

*SCENA 1ª - La scena rappresenta un atrio gotico a volta del castello di Camiola Turenga, situato alle falde dell'Etna poco distante da Messina, e sul mare; nel fondo dell'atrio si vede una porta, cui mettono due braccia di una lunga scalinata. Per una porta a cancelli si scorge il mare.*

*Coro di Cavalieri ed Astolfo entrando.*

**Una parte del Coro** - L'asil che a piè s'inalza,

Dell'Etna solitario

Sulla nevosia balza,

Che il mar lambendo va:

**Altra parte** - Sotto l'oscura volta

Nasconderà sepolta

Dell'infelice giovine

Quest'oggi la beltà.

**Tutti** - Ahi! Bianca, Bianca misera!

Qual desti in noi pietà!

*SCENA 2ª - Il Duca, altri Cavalieri, e detti.*

**Coro** - Il Duca.

**Duca** - Ancor non giunse

La nobile donzella?

**Astolfo** - È il vento, e l'onda

Contraria al suo cammino;

Ma giungerà qui presto.

**Duca** - È questo dunque il loco

Che asconderà fra poco

Tante virtùdi?

**Astolfo** - I figli tuoi rivali

Avran pace così, mentre Messina

Piange tutta, e deplora

Di Bianca estinta l'immaturo morte;

Celata in queste porte

Vivrà quell'innocente.

**Duca** - Un rimorso!...

**Astolfo** - Deh! cedi ai miei consigli:

Tolta l'amata, salverai due figli,

Ambo accesi di lei...

**Duca** - Il ver tu parli;

Ma l'opra, Astolfo, è tale...

**Astolfo** - Quale l'impon necessità possente.

**Duca** - Il tiranno son io d'una innocente.

Dio, che leggi in questo core

Tu perdona al mio rigore,

S'io privai la sventurata

Dell'amata libertà.

**Astolfo e Cori** - Di due spiriti bollenti

Spegnerai le fiamme ardenti;

E cessato il loro sdegno,

Pace il regno acquisterà.

**Duca** - Dalla placida marina

Sento un battere di remi!...

**Coro** - Ecco è dessa, ella è vicina:

**Astolfo** - Deh! ti scuoti, o mio Signor.

**Duca** - Ah perchè, perchè mi tremi

Palpitante incerto, cor?

*SCENA 3ª - S'apre la porta in fondo, dalla quale esce Camiola con damigelle, e detti.*

**Coro** - Al cenno tuo sollecite

Signor, veniamo a te.

**Camiola** - Dov'è l'amata giovine

Che a noi si guida, ov'è?

**Astolfo** - Quella gentile ingenua

Ora qui volge il piè.

Giurate amar la misera.

**Coro e Camiola** - Noi lo giuriamo a te. *(Si vede per i cancelli trapassare sopra una barca Bianca per giungere al castello)*

**Duca** - Di gentilezza un fiore

Un'alma pura e bella

Affido al vostro amore,

Affido alla pietà.

Lungi da' suoi più cari

In solitaria stanza

I giorni meno amari

La misera trarrà.

**Coro di dame** - Compagna a noi sorella

Tranquilla qui vivrà.

**Coro di Cavalieri** - Ahi Bianca, Bianca misera,

Qual desti in noi pietà!

*SCENA 4ª - Bianca accompagnata da due damigelle, si avvanza.*

**Bianca** - Ove son io condotta?...

Quali donne son quelle? - Ah! tu Signore?...

E di qual colpa rea Bianca divenne

Per esser qui sepolta?

**Duca** - I figli miei vedesti in empia pugna

Tinger di sangue le fraterne spade:

Io li punii; ma se di lor pietade

Nobil donzella intendi,

Celata qui rimanti, e a me li rendi.

**Bianca** - Dal crudel bando i figli tuoi richiami?

**Duca** - Tu sai, Bianca, s'io l'ami:

Sta in te ch'io lor perdoni...

**Bianca** - In me? - Vanne, e li abbraccia

Io qui resto per sempre.

**Duca** - Il pianto mio...

**Bianca** - Va, perdona i tuoi figli...

**Duca** - Oh! Bianca!...

**Bianca** - Addio! *(Duca e Cavalieri partono)*

*SCENA 5ª - Bianca, Camiola, e Damigelle.*

**Bianca** - Non più mai le care rive

Del bel suolo ov'io son nata,

Ah! colui che per me vive

Io più mai non rivedrò!

Piangerò la mia sventura

Innocente e sconsolata,

Mesta sempre in queste mura,

Dove amor m'imprigionò.

**Camiola** - Di Turenga, o nobil figlia,

Cessa il pianto, e ti consola!

**Bianca** - Or chi a speme mi consiglia?

**Camiola** - Un'amica: io son Camiola...

Tua congiunta...

**Bianca** - La tradita

Dall'infido Aragonese

Vive?

**Camiola** - E cara è a lei la vita

Se conforto a te darà.

**Bianca** - Se con me sarai cortese...

*(a 2)*

**Bianca** - Mi abbandonano all'amistà.

**Camiola** - Ti abbandona all'amistà.

**Bianca** - Quel sorriso, e questo amplesso

Son di gioja al cor che geme,

Ed un raggio ancor di speme

A quest'alma balenò.

Non più tristi i giorni miei

Passeranno a te d'appresso;

Del mio ben che già perdei

Sempre a te ragionerò.

**Coro e Camiola** - Cessa il pianto e ti consola

Ah! ratterpra il tuo dolor!

*SCENA 6ª - Palazzo Ducale in Messina.*

*Duca, Grandi del regno, e paggi tutti in lutto.*

**Duca** - Oggi richiamo i figli. Il Saraceno

Già troppo insolenti; e di quei prodi

Il braccio è necessario alle mie squadre,

Come il core de' figli, al cor del padre.

**Coro** - Saggio consiglio!

**Duca** - Io sento

Di gioja il grido: dal penoso esiglio

Giunge Giulio mio figlio.

Dalla torre vicina

Guido sia tratto. Ah, ch'io dir non saprei

Quanto son lieto! o figli, o figli miei!

*SCENA 7ª - Coro di guerrieri e popolo.*

**Coro** - Queste grida che suonan d'intorno

Son di gioja, l'ascolta, o Signor.

Alla patria già fanno ritorno

Coi tuoi figli possanza ed onor.

**Popolo** - Il crudel Saraceno tiranno

Reso baldo dal nostro timor,

Se quei prodi in battaglia verranno

Tremi, tremi del nostro valor.

**Duca** - Va in tumulto Messina!

Odo farsi vicina

L'adorata presenza di que' prodi.

*SCENA 8ª - Giulio e Guido da diverse parti senza spade  
si avanzano mestamente.*

**Giulio** - Padre...

**Guido** - Signor, che annunzia questo lutto?

**Giulio** - Chi mai di negri ammanti

Lo splendore vesti di nostra corte?

**Duca e Coro** - Morte. - Verso Palermo

Navigando restò nell'onde assorta

Vostra cugina Bianca.

**Giulio** - Ah! Bianca è morta!

**Guido** - O Bianca, o Bianca mia!

**Duca** - Ora di lei si taccia.

Chi scende al primo amplesso

Il mio perdono avrà.

**Giulio e Guido** (*rapidamente quasi nell'istesso tempo*)

Fratel! m'abbraccia.

**Guido** - Ah! mi rendi il primo affetto

Tutto obbligo se mi perdoni.

Qual fuggi da questo petto

Fugga l'odio dal tuo cor.

Sol di pace si ragioni,

Non si parli che d'amor.

**Giulio** - Dolce amplesso, alfin ci unisci

Qual nei di più fortunati!

Madre, tu nel ciel gioisci

Come esulta il genitor;

Dalla sede dei beati

Su noi scenda il tuo favor.

**Duca** (*ai paggi*) - Ora a quei prodi inermi

I brandi lor recate.

(*ai figli*) A questo sen tomate...

**Giulio e Guido** (*inginocchiandosi*) - Noi ti cadiamo al piè. (*I paggi hanno recato due spade: il Duca di sua mano le dà ai figli*)

**Duca** - Contro il fraterno petto

Chi volgerà quel brando,

Dal ciel fia maledetto,

Dagli uomini, e da me.

Lice impugnarlo solo

A prò del patrio suolo,

E per l'onor pugnando,

Pugnando per la fè.

**Giulio e Guido** - Qui d'amistà fraterna

Sul nostro cor, sul brando

Fede giuriamo eterna,

E la giuriamo a te.

Sacriamo a te l'amore

Ed alla patria il core,

Sol per l'onor pugnando,

Pugnando per la fè.

**Coro** - Mai non rivide il Sole

Più generosa prole:

No, più clemente, e saggio

Padre di lui non v'è. (*Tutti partono all'infuori di Guido*)

*SCENA 9ª - Rigo, e Guido.*

**Rigo** - Al tuo fratel diretto,

Signor, fu questo foglio; e un gran segreto

Si scoprirà.

**Guido** - Chi scrive?

**Rigo** - Bianca.

**Guido** - Vaneggi! o Ciel!...

**Rigo** - Sì, Bianca vive,

Chiusa dell'Etna in un remoto asilo.

**Guido** - Come in tua man cadde tal foglio?

**Rigo** - Al messo

Con arte il tolsi io stesso.

**Guido** - Al mio germano

Giura tacer l'arcano.

**Rigo** - Lo giuro; (e non di meno

Ei lo saprà.)

**Guido** (*legge*) - «O caro amor mio solo,

Rivederti desia Bianca una volta,

La mia preghiera ascolta:

E sia d'infuosto amore ultimo pegno

Che tu a Bianca concedi.»

Or secondi fortuna il mio disegno. (*partono per diverse parti*)

*SCENA 10ª - La scena rappresenta un giardino attaccato al  
Castello che confina col mare; si vede gran tratto della spiaggia  
sparsa di piccole torri su le alture, e in fondo Messina.*

*Bianca esce, va vicino ad una cancella del castello:*

*corre inquieta qua e là spiando ogni parte.*

*Improvvisamente si ferma in atto di ascoltare.*

**Bianca** - Misera! Non è desso!

E l'aura che sussurra

Nel lugubre cipresso,

Ed ei non giunge ancora?

Un freddo raccapriccio il cor m'assale!

Tutti i raggi del sole omai son chiusi.

Odo una voce!... è d'esso! ah! mi delusi!...

E l'eco che risuona

Al ruggito del mar, che si sprigiona

Da' suoi ripari. Oltre al solingo muro

Più soletta di gir non m'assicuro.

Ah dove ti ascondi,

Ah dove ti aggiri,

O tu che sospiri

Di Bianca al sospir?

Ti chiama, rispondi

A Bianca che t'ama;

Vederti sol brama,

Vederti, e morir.

**Coro di marinari** (*da lontano*) - Puro è il cielo, e l'onda è chiara  
Vieni, o bella, vieni al mar.

Tu non sai, non sai, mia cara,

Quanto è dolce il navigar!

Puro è il cielo, e l'onda è chiara

Voga, voga, o marinar.

**Bianca** - Lieto lieto in mar lontano

Quel meschin cantando va.

Io qui gemo, e attendo invano

Il mio ben che non verrà.

Ah dove ti ascondi ecc. ecc.

Ah non m'inganno: io veggio a questa sponda

Piccolo legno dispiegar le vele!

Il cor più non mi mente, è il mio fedele:

Amato Giulio mio!

Chi veggio!... ah! lassa me!... Guido... (*va per fuggire*)

*SCENA 11ª - Guido e detta, indi Bravi.*

**Guido** - Son io.

Qui l'amante attendi invano...

**Bianca** - Me infelice! io fui tradita... (*per fuggire*)

**Guido** - Speri invan dalla mia mano

Di fuggir!...

**Bianca** - Soccorso! Aita!...

**Guido** - Taci!

**Bianca** - Audace! Or che pretendi?

**Guido** - D'acquistarti, o di morir.

Ai miei voti alfin t'arrendi,

Deh ti piega al mio desir!

Lungi da queste mura

Ti guido a miglior sorte.

Sovrana e mia consorte

Messina ti vedrà.

Bianca, ti arrendi ai prieghi!

Chè di venir se nieghi,

Il mio furente amore

Di qui ti strapperà.

**Bianca** - Vanne, mi fuggi, o Guido,

L'ira d'Iddio paventa;

Non mi otterrà che spenta,

Chi forza a me farà.

Deh cedi al mio dolore:

D'un'innocente al grido,

O l'oltraggiato onore

Il ciel vendicherà.

**Guido** - Olà! (*escono i Bravi*) Costei guidata

Sia nel naviglio...

**Bianca** - Infame! Aita!...

**Guido** - Alle mie brame

Nessun contrasterà.

**Bianca** - D'ambascia disperata

Il duol mi ucciderà. (*Bianca è tratta a forza nel naviglio*)

(*Tutti partono*)

*SCENA 12ª - Camiola, damigelle scendono dalle scale.*

**Camiola** - Da pirati una donna è rapita...

Apprestate il segnale alla torre!...

Ch'armi appresti Messina a ritorre

L'infelice al crudel rapitor.

**Coro** - Ma qual donna? qual giovine manca?

**Camiola** - Da Pirati rapita fu Bianca.

**Tutti** - O sventura! sventura! sventura!

Chi ci salva del Prence al furor?

**Camiola e Coro** - O Dio, su quella misera

La man pietosa stendi,

E intaminata e libera

A noi, gran Dio, la rendi...

Punisci tu quel barbaro

Che d'involarla ardi.

Deh! salva quella vergine

La salva in questo dì.

**Coro** - Sovra rapidi destrieri

Vieni a noi; discende il monte

Un drappel di cavalieri,

Di cui il prence è condottier.

**Camiola** - Non ho core, non ho fronte

I suoi sdegni a sostener.

*SCENA 13ª - Il Duca, Cavalieri, e detti.*

**Duca** - Di che sventura annunzio

La torre a noi segnò?

Chi fu, chi fu quel perfido,

Che d'oltraggiarvi osò?

**Camiola** - Furon pirati... orribile

Un grido risuonò.

Fu il grido della misera,

Che il sangue ne gelò.

**Camiola e Coro** - E sbigottite e attonite

Ansie corremmo qui...

Ah! Bianca fu la giovine

Che un empio ci rapì!

**Duca** - Turenga?... o ria perfidia!

Si custodi così?

(*Di Pirati in mar navigli*)

Io non veggio, e non comprendo

Perchè sparvero i miei figli

Nel pericolo maggior!

Un presagio, un dubbio orrendo

M'avvelena e opprime il cor!)

**Coro di Cavalieri** - Se la tolse il vil pirata

Cento navi a te, Signor,

Renderan la sventurata,

Puniranno il traditor.

*SCENA 14ª - Giulio, Bravi e Bianca e detti.*

**Coro di Donne** - Bianca!!! E Bianca!!!

**Giulio** - A voi la rendo...

Salva, illesa, intaminata

Nell'istante di sua fuga

Io la tolsi al rapitor.

**Coro di Cavalieri** - Bianca! oh gioia!

**Bianca** (*riavendosi*) - Aimè!

**Tutti** - Fa cor!

**Duca** - (Nel sospetto mio tremendo

Più s'accresce il mio timor!)

**Bianca** (*fuor di sé*) - Perchè, perchè sepolta

Mi avete, e non uccisa?

La fama che m'è tolta

Chi s'arma a vendicar?

L'esser da voi compianta

È a me novella offesa.

Chi cavalier si vanta

Snudi per me l'acciar.

**Duca** - (Io gemo! il suo dolore

Ira mi desta e pianto.

Nè l'oltraggiato onore

Mi è dato vendicar!)

Ti placa, e lascia intanto

Che Dio punisca l'empio.

(*a Bianca*) Dimmi dell'empio il nome:

Giuro che fia punito.

**Bianca** - Io ti farei le chiome

Drizzar al nome infido!...

**Duca** - Troppo son manifesti

I detti tuoi, fu Guido

Il reo?...

**Bianca** - Tu lo dicesti

Fu Guido il rapitor!

**Duca** - Oh rabbia, o mio furor.

Udite, o cavalieri,  
Guido, di questo Stato  
Successor non sarà, vò che l'ingrato  
Vada in bando per sempre:  
Dei cavalier spergiuri  
Sia terribile esempio,  
L'anatema del ciel cada sull'empio.  
Dio, la folgor sull'empio sprigiona,  
Io l'attendo, ed invoco vendetta!  
Al mio grido discendi, t'affretta  
Sopra il figlio anatema del ciel!  
**Giulio** - Deh! mi ascolta, ti placa, perdona,  
O ti arrendi a più mite consiglio;  
Invocato dal padre ad un figlio  
Nol colpisca il flagello crudel.  
**Duca** - Non ascolto, non odo consiglio  
Scendi, ah scendi, anatema del ciel!  
**Coro di damigelle e Camiola**  
Dio, la folgor sull'empio sprigiona  
Per giustissimo eterno consiglio  
Ecco scende sul capo del figlio  
La vendetta tremenda del ciel!  
**Bianca** - Dio, la folgor tremenda sprigiona,  
Al mio sdegno risponda lo sdegno.  
Sopra il crudo sacrilego indegno  
Scendi, scendi, anatema del ciel.  
**Coro di Cavalieri e Bianca**  
Questo asilo funesto abbandona,  
Deh ti placa, gentile negletta:  
Del delitto maggior la vendetta  
E piombata su Guido infedel!  
Ecco l'aer che tutto risuona...  
L'anatema discende dal ciel!

*Fine del Primo Atto*  
**ATTO SECONDO**

**SCENA 1ª - Notte. Parte esteriore del Castello, e Bosco.**

*Guido e seguaci con fiaccole.*

**Guido** - Tenebrosa è la notte, i passi miei  
Seguite, o prodi... Un lamentevol grido?...  
Il gemito di Bianca è quel che ascolto?  
La mia vita, il mio cor è qui sepolto.  
Qui sta Bianca, a lunga morte  
Il crudele la dannò.  
Atterrate quelle porte:  
Premio immenso a voi darò.  
Se fuggir con lei m'è dato  
Nel materno mio castello,  
De' mortali il più beato  
Col mio bene allor vivrò.  
*(I seguaci si accingono ad atterrare le porte del Castello)*  
**Coro** - Noi seguiam gli sdegni tuoi,  
Reso Bianca a te sarà.  
Sii felice, e premio a noi  
Fia la tua felicità.

*(Le porte si aprono inaspettatamente, e compariscono sulla soglia Astolfo, e cavalieri con la celata, e servi con lumi)*

**SCENA 2ª - Astolfo, Cavalieri, e detti.**

**Astolfo** - Guido, che imprendi?  
**Guido** - Togliervi  
Un'infelice oppressa:  
Bianca...  
**Astolfo** - Furente, involati!  
E a tuo fratel promessa.  
**Guido** - O tradimento!  
**Astolfo** - Il fulmine  
Sul capo tuo piombò.  
**Guido** *(snuda la spada, i cavalieri difendono Astolfo)*  
Mori, tu iniquo!...

**Astolfo** - Trema!  
Su te sta l'anatema,  
Che il padre, e Dio scagliò.  
Spegnete quelle faci,  
Fuggite o rei seguaci,  
L'empio che tanto osò. *(Tutti i lumi si spengono, il teatro si oscura, le porte del Castello si chiudono)*  
**Guido** - Compagni!... Oh tutti sparvero!...  
Ciascun m'abbandonò!  
Del ciel, del padre  
L'ira disfido.  
No, Bianca a Guido  
Nessun torrà,  
Se Guido misero  
Pria non morrà.  
L'altar cosperso  
D'incensi e fiori,  
Di sangue asperso  
Per me sarà.  
Poi su le vittime  
Guido morrà.  
**Coro** *(allontanandosi)* - Fuggiam, fuggiamo  
Dall'esecrato:  
Su noi temiamo  
Che il cielo irato  
L'istesso fato  
Segnar potrà. *(partono)*

**SCENA 3ª - Stanza di Bianca nel Castello di Turenga.**

**Bianca** - Breve fu il sonno, e rapido  
Dagli occhi miei fuggì!  
Ma di funeste immagini  
Ahi l'anima m'empì.  
Odo di gioia un cantico...  
È il canto dell'amor,  
Mentre qui sola, io misera!  
Ahi, gemo nel dolor.

**SCENA 4ª - Giulio e detta.**

**Bianca** - Giulio, tu qui?  
**Giulio** - Mia Bianca!...  
**Bianca** - Fuggi! perduti siam; se alcun ti vede.  
**Giulio** - Camiola il concede, e però vengo  
Io stesso a favellarti...  
**Bianca** - Ah non farmi più rea! va, fuggi, parti.  
**Giulio** - Propizio al nostro amore  
Mostrossi il genitore, e al fin consente  
Al nostro nodo: ardono già le faci  
Nel tempio... Oh Dio... Tu impallidisci e taci?  
**Bianca** - Dal tuo fratel rapita  
Ch'io sposa tua diventi!  
Ch'esponga la tua vita!  
Ch'io l'onor mio cimenti!  
Vanne: mi volle misera  
La barbara mia sorte.  
Vivere insino a morte  
Lasciami nel dolor!  
**Giulio** - Convien al mio germano  
Che al nostro affetto ei ceda.  
Fugga da noi lontano  
De' suoi rimorsi in preda.  
Tu tra le nuore sicule  
Invidiata andrai:  
Tu sposa mia sarai  
Lieti ci renda ancor.  
**Bianca** - Sento un presagio orribile  
Che a questo cor favella!  
Quanti sospiri e lagrime  
L'amarti mi costò!  
**Giulio** - Scaccia le tristi immagini

Vieni; l'amor t'appella:  
Se più ricusi, o barbara  
A piedi tuoi morirò.  
**Bianca** - A che mi astringi!...  
**Giulio** - Supplice  
Son io...

**Bianca** - Tu il vuoi? Verrò.  
(a 2)

Ah per me, per me infelice  
Nasce un giorno di contento!  
A ridir non trovo accento  
Qual piacer m'inonda il cor!  
Esser teco ognor felice,  
Dir «t'adoro» ad ogn'istante;  
E il gioir d'un alma amante  
In un'estasi d'amor. (partono)

*SCENA 5ª - Palazzo Ducale come nel 1º atto.*

*Coro di Cavalieri e Dame.*

**Dame** - Vieni a noi, leggiadra Bianca,  
Or che il turbine svani:  
Vieni, o bella, e ti rinfranca  
Dal dolor che ci colpì.  
Qui t'attende illustre Stato.  
**Cavalieri** - Sposo amato avrai tu qui.  
**Tutti** - Del consorte amante a lato  
Qui trarrai felici di.

*SCENA 6ª - Duca, Astolfo, da una parte:  
Bianca, Camiola e Giulio dall'altra, e detti.*

**Coro** - Viva Bianca!  
**Bianca** - Signor, dal tristo asilo...  
**Duca** - A nozze giungi: or vieni  
Io ti destino al figlio mio consorte:  
Andiam nel tempio...

(Mentre tutti si avviano, s'incontrano in Guido)

*SCENA 7ª - Guido con seguaci, e detti.*

**Guido** - I passi tuoi rattieni.  
**Duca** - Audace! Chi sei tu?  
**Guido** - Son tal che giunge  
Non aspettato ad empie nozze...  
**Bianca** - O Dio!  
**Duca** - Ti palesa, o fellon!  
**Guido** - Guido son io.  
**Duca** - Al mio cospetto in armi!  
Che imprendi?...  
**Guido** - Io de' tuoi Stati  
Son successor, del tuo fratel maggiore  
E la figlia costei;  
La sua mano e i miei dritti io chiedo in lei.

**Giulio** - Tu che rapirla osasti...

**Guido** - Morta costei, ma invano  
Disse la fama: dell'asilo arcano  
La trassi a libertà.

**Giulio** - Del rio delitto  
Ti vantì, o traditore?

**Guido** - In questo scritto  
Leggi (al Duca) se mentitor, padre, son io:  
Fu per comando suo...

**Giulio** - (Qual foglio?...)

**Bianca** - (O Dio!)

**Duca** - Bianca, così scrivea?..

**Bianca** - Ma non a lui...

**Duca** - Di grave colpa rea  
Questo foglio ti fa.

**Giulio** - Guido mentisce.

**Duca** - Ma Bianca non risponde, e impallidisce!...

**Guido** - Or, s'ella mia si diede

Sfido chi tenta a me rapir quel core. (snuda la spada)

**Giulio** - Lieve impresa è punire un traditore. (fa lo stesso)

**Bianca** - A' brandi?... al sangue?... O Dio!

**Duca** - Cessate, empî ribelli!...

**Guido** - Riprendo l'odio mio,

**Giulio** - Non siam, non siam fratelli...

O che il furor ci guida,

A morte ci trarrà;

Questa fatal disfida

Col sangue cesserà.

**Cori** - In tua difesa tutti...

**Duca** - I brandi, i brandi a terra.

**Cori** - ...Cadranno i rei distrutti...

**Altri cori** - ...Dalla fraterna guerra...

**Duca (frapponendosi)** - E questo, è questo il petto  
Ch'argine a voi farà.

Morrò, ma questo tetto

La tomba a voi darà.

**Bianca** - I brandi, i brandi a terra...

**Duca** - Cessate, empî ribelli!...

**Giulio e Guido** - Non siam, non siam fratelli...

L'ira è infiammata già.

**Bianca** - Bianca è, Bianca che implora,

Cessi in voi l'ira nemica:

Chiede tregua sol d'un'ora,

Bianca allor deciderà.

Per Sicilia, ah non si dica

Più di voi quest'empietà.

**Giulio e Guido** - (A quel pianto il cor non regge.)

Sol d'un'ora attenderò.

Il tuo cenno a me fia legge:

Qui fra un'ora io tornerò.

S'io sospendo la vendetta,

Se raffreno ancor lo sdegno,

Non goder, rivale indegno,

L'odio mio ti colpirà.

(a Bianca) Pensa sol che a te si aspetta

Di librar la nostra sorte:

Pensa sol che amore e morte

A te innanzi ci trarrà.

**Bianca** - Qui tornar tra poco io giuro

A serbarvi onore e vita.

Alla mente mia smarrita

Date un'ora, e basterà.

**Duca, Camiola e Cori** - A ritrarci dal periglio

Ah! dal Ciel discenda un raggio,

Che rischiari il suo consiglio,

Che la pace a noi darà. (Tutti partono per varie parti)

*Fine dell'Atto Secondo*

**ATTO TERZO**

*SCENA 1ª - Palazzo Ducale come nel 1º Atto. Giulio e Rigo.*

**Giulio** - Vanne, fido scudiere,

Colà dove sta Bianca, e cauto esplora,

Pria che trascorra l'ora

Se mi fia dato il favellar con lei. (Rigo parte)

Miseri affetti miei! Tutto mi dice

Che Bianca mi tradisce! Oimè infelice!

Dubbio orrendo il cor m'assale,

Nelle vene io sento un gelo

Al pensar che al mio rivale

Dia la man che a me donò.

A punirti, infida Bianca,

Avrò meco il padre, e il cielo:

E se il padre, e il ciel mi manca

Questo brando alfin m'avrò.

*SCENA 2ª - Camiola, e detto.*

**Camiola** - Prima che giunga l'ora

Tu qui Signor!

**Giulio** - Mi guida

Un duol che mi divora,

Un disperato amor.  
Dimmi se Bianca è infida,  
Dimmi se m'ama ancor.  
Svela al mio cor ferito  
L'orribile mistero!

**Camiola** - No, non sei tu tradito,  
Ma tien su lei l'impero  
Astolfo e il genitor.

**Giulio** - Premio nequizia ottiene!...  
Del mio destin diffido.

**Camiola** - Rattempa le tue pene,  
Giulio rival non ha.

**Coro** - No... sposa all'empio Guido  
Bianca non diverrà.

**Giulio** - Qual dolcezza e qual contento  
È quel detto a un'alma amante;

Ah! ripeti il caro accento  
Che di gioia il cor m'empì  
Torna a lei, di me ragiona,  
Di che m'ami e sia costante;  
Che se ingrata m'abbandona,  
Questo è l'ultimo mio dì.

**Camiola e Coro** - Sì, tel giuro, non fia Bianca  
Del crudel che la rapì. *(partono da parti opposte)*

*SCENA 3ª - Coro di Cavalieri e Dame.*

**Dame** - All'ara supplice

Bianca si sta,  
Misera, misera!  
Desta pietà!

**Coro** - Di tanti mali  
Cagione è amore!

**Dame** - De' due rivali  
Chi vincerà?

**Tutti** - Bianca verrà  
Deciderà.

**Coro di Cavalieri** *(giungendo in iscena)* - D'armati cingonsi  
I rei fratelli;

E al padre rendonsi  
Ambo rubelli!...

Le schiere unite  
Chi frenerà?

**Dame** - Ah! la gran lite  
Sospesa sta!

Bianca verrà  
Deciderà.

*SCENA 4ª - Duca Astolfo, e detti.*

**Duca** - Congiunti, amici, che la rea fortuna

Non la prospera aduna a mio conforto,  
L'ora assegnata è questa

Della scelta per me sempre funesta.  
Di due figli che il cielo a me fe' dono,  
Uno a perder quest'oggi astretto io sono.

**Astolfo** - Spera, o Duca...

**Duca** - Che giova  
Sperare omai sulle lusinghe tue?

Una è l'amante, e gli amator son due.

*SCENA 5ª - Guido con armati. Giulio da un'altra parte, e detti.*

**Guido** - Da Bianca ad ascoltare il mio destino

Qui torno...

**Giulio** - Io la mia sorte  
Attendo...

**Guido** - (Io la vendetta.)

**Giulio** - (Ed io la morte! )

**Duca** - Figli, dinanzi al padre  
Il minacciar de' sguardi e del sembiante  
Mal si convien.

**Cori** - Bianca qui giunge.

**Tutti** - O istante!

**Duca e Coro** *(vedendo venir Bianca)*

Come a morte qui si avanza

Tinto il viso di pallor.

**Giulio e Guido** - (Nè d'un guardo la speranza  
Alimenta del mio cor).

*SCENA ULTIMA - Bianca e detti.*

**Duca** *(a Bianca)* - Della tua scelta l'ora,

Bianca, è trascorsa...

**Bianca** - Il so.

**Giulio e Guido** - Di te, di noi Signora,  
Parla.

**Bianca** - Deciderò!...

Ambo d'amor voi degni....

Ambo giuraste...

**Giulio e Guido** - È vero,

E il giuro io manterrò.

**Duca** - Chi sposo tuo disegni

Oggi il sarà.

**Bianca** - Lo spero.

**Tutti** - Parla!

**Bianca** - Risolverò.

**Giulio** - Se al mio rival ti dai

Rammenta ch'io morirò.

**Bianca** *(a Giulio)* - Tu più rival non hai,

Volta ho la mente a Dio.

*(Bianca sfibbia la sopravveste e si vede vestita d'un abito bruno)*

Cessi la rea contesa

Che sacra a Dio son già. Duca

**Duca, Cori** - Oh prova non attesa

D'ardire e di pietà!

**Giulio** - O tomba or ti disserra!

**Bianca** - Ferma, che fai crudel!...

**Giulio** - Se colpa è amarti in terra...

Ecco che io mojo. *(si ferisce)*

**Tutti** - O ciel.

**Duca** - Figlio!...

**Guido** - Fratello!

**Tutti** - O duolo!

**Bianca** - Mio Giulio!...

**Tutti** - Egli spirò! *(Vien trasportato dentro le scene)*

**Duca, Bianca** - Tutto un istante solo

Ahi! tutto m'involò.

**Bianca** - Sempre udrò celata al mondo

Nella stanza mia romita,

Quel sospiro moribondo

Ripiombarmi in mezzo al cor.

Vivrai trista orrenda vita

Nel rimosso e nell'affanno

*(a Guido)* Godi, esulta o vil tiranno.

Dell'ingiusto tuo furor.

**Coro** - Godi esulta o vil tiranno

Dell'ingiusto tuo furor.

*FINE*

LA NOTA- Questa "Bianca Turenga" fa parte del gruppo dei melodrammi tratti dalla tragedia "Die Braut von Messina" ("Le Nozze di Messina") di Friedrich Schiller. Pertanto, non ha nulla a che vedere con le "Bianca e Fernando" tratte dal drammaturgo Carlo Rota e dal suo "Bianca e Fernando alla tomba di Ferdinando IV Duca di Agrigento" né con le "Bianca di Belmonte" tratte da Alain-René Lesage ("Istoria di Gil Blas di Santillana" all'interno del quale - al capitolo 4° del volume II - si legge "Il matrimonio di vendetta" direttamente collegato alla storia di quella Bianca palermitana. Il librettista, **Emanuele Giovanni Bidera**, nato a Palazzo Adriano (PA) il 4-10-1784 e morto a Palermo l'8-4-1858, è stato pittore, scenografo, costumista, attore, autore, traduttore dal francese, poeta, saggista, drammaturgo, impresario, didatta. Insomma, artista a tutto tondo che fra l'altro, per lungo tempo e per incarico di Domenico Barbaja, è stato insegnante di dizione e librettista ufficiale del più prestigioso teatro dell'epoca: il San Carlo di Napoli dove, non per caso, gli venne "naturale" fare rappresentare gran parte della sua produzione librettistica. Infatti a Napoli - del Bidera librettista - furono rappresentate, cronologicamente, "Marfa" (Carlo Coccia, 1835), "Lara", rifacimento del libretto di A. Berrettoni (E. De Ruolz, 1935), "Odda di Bernaver" (Giuseppe Lillo, 1837), "La battaglia

di Navarino" (Giuseppe Staffa, 1838), "Bianca di Turenga" (Giuseppe Balducci, 1838), "I pirati spagnuoli" e "Le miniere di Freinbergh" (Errico Petrella, 1838 e 1839), "Le due epoche ovvero L'astuccio d'oro" (Filippo Falangola, 1839), "Ricciarda" (Prospero Selli, 1839), "Costanza d'Aragona" (Salvatore Sarmiento, 1843), "Adolfo di Gwal" (Aurelio Bruno, 1843), "Fenicia" (Francesco Chiaromonte, 1844). Ben tredici titoli. Per Gaetano Donizetti - o forse sarebbe meglio dire per il Barbaja, deus ex machina del teatro d'opera sia a Milano che a Parigi - scrisse i libretti di "Gemma di Vergy" (Milano, Teatro alla Scala, 24-12-1834) e di "Marin Faliero" (Parigi, Théâtre Italien, 12-3-1835). Per altri teatri, il poeta palermitano scrisse i libretti per "I promessi sposi" (Luigi Gervasi, Roma, 1834), "Guefio, duca di Salerno" (Vincenzo De Meglio, 1841), "Le nozze di Messina" (Francesco Chiaromonte, Venezia, 1852), "Elena Castriota" e "La saracena" (Andrea Butera, Palermo, 9-2-1854 e Milano, autunno 1854: due opere che, diversamente di quel che scrivono i testi, sono diverse nei personaggi e nei libretti anche se l'argomento fa riferimento al tempo dei saraceni in Sicilia), "Amalia di Carini" (Luigi Hyntherland Wrester, Pisa, 1855), "Ericarda di Wargas" (Mario Michielli, musicata anni dopo la morte di Bidera: Venezia, 1880).



*Giuseppe Balducci,  
Jesi, 2 maggio 1796, - Malaga (Spagna), 1845,  
considerato dai suoi contemporanei un "operista da salotto"*